

«Se avremo 800 positivi netti al giorno sarà lockdown»
Ieri cinque vittime. Allarme sulla carenza di anestesisti

In Campania reparti Covid al limite De Luca: «Sono pronto a chiudere»

NAPOLI Il contagio continua a crescere al ritmo di oltre settecento positivi al giorno: ieri 769 su 9.549 tamponi. Ma adesso c'è un altro dato che fa paura: i morti. L'ultimo bollettino dell'Unità di crisi della Regione ne comunica cinque, ed è una impennata, perché finora si è oscillato tra zero e due nell'arco delle 24 ore.

La situazione in Campania è seria. Aumenta anche il numero dei ricoverati in terapia intensiva: otto in più rispetto a giovedì. Il commissario straordinario Arcuri dispone l'invio di centocinquanta respiratori polmonari e De Luca cambia tono. Nel consueto monologo del venerdì in diretta Facebook, il presidente è nervoso. Cede all'insulto, definendo «imbecille» chi lo critica, e sostiene che «il novanta per cento dei positivi sono asintomatici e quindi devono curarsi a casa». Sostiene che meno di diecimila tamponi al giorno in questa situazione siano abbastanza:

«Non li facciamo a casaccio, sono tamponi mirati. I positivi ce li andiamo a cercare tra i contatti di chi è già stato contagiato. Se facessimo test a casaccio come altri, il numero dei positivi si abbasserebbe subito. Ma noi non facciamo propaganda, la nostra è una operazione verità». Però l'altro giorno ha bandito una gara per abilitare altri laboratori privati e poter arrivare a ventimila test quotidiani.

Ma soprattutto De Luca rompe il tabù sulla prospettiva di un nuovo lockdown: «Se qui si arriva a mille contagi al giorno si chiude tutto. La mia opinione è che già oggi siamo arrivati al punto in cui dovrebbero essere prese decisioni drastiche. E in Campania prenderemo non le decisioni più comode o demagogiche, ma quelle più necessarie».

Nel frattempo critica la Juventus per essersi presentata domenica in campo pur sa-

pendo che il Napoli non ci sarebbe stato perché i giocatori erano in quarantena fiduciarica, e si lamenta della carenza di personale sanitario, in particolare anestesisti ma anche altri specialisti e paramedici. Perciò ha chiesto aiuto alla Protezione civile per avere in Campania i volontari che nei mesi scorsi hanno lavorato in Veneto e Lombardia. Ma soprattutto se la prende con i media che raccontano come i reparti dei Covid Hospital stiano di giorno in giorno riempiendo e mostrano le file chilometriche che deve affrontare chi va a fare il tampone nel centro della Asl Napoli 1. «È in corso un attacco mediatico», dice De Luca, e dà ordine di non far avvicinare più le telecamere, dopo aver disposto, tre giorni fa, che nessun medico rilasci più dichiarazioni. Di Covid parla solo l'Unità di crisi, cioè lui o i suoi più stretti collaboratori. Che ovviamente non vivono la

situazione quotidiana dei pronto soccorso, dei reparti e delle terapie intensive.

E che hanno scelto una comunicazione senza dettagli. Per esempio, nessuna notizia sui decessi (età, condizioni pregresse, decorso della malattia). E nessuna informazione sull'andamento dei contagi rispetto al territorio della regione. Che dei 17.233 campani colpiti dal virus in questi mesi undicimila vivono tra Napoli e la provincia, i cittadini del capoluogo lo hanno saputo leggendo i dati diffusi dalla Fondazione **Gimbe**. Nemmeno de Magistris viene informato. E infatti il sindaco proprio ieri ha scritto a De Luca. «Nel mio ruolo di massima autorità sanitaria della città ritengo necessario, urgente e indispensabile che tutti i dati, sull'andamento del virus, mi siano comunicati costantemente ed in modo dettagliato». Sarebbe una novità.

Fulvio Bufi

Il caso nel calcio

Il presidente contro la Juve per essere andata in campo con il Napoli in quarantena



Peso: 28%